

## **Il genio di Mackintosh**

Dopo gli anni 60 dell' Ottocento, in Inghilterra, cominciarono a diffondersi gli ideali tipici del movimento Arts and Crafts. Tali ideali derivano da una concezione nata sulle orme del lavoro medievale, infatti, sono basati sulla semplicità del lavoro dell'uomo e sulla contrapposizione concettuale con l'industria. Mentre William Morris si occupava di arte decorativa e di disegno, prediligendo il lavoro artigianale, e risultava, così, uno dei maggiori esponenti del movimento, parallelamente, James Whistler e William Godwin ponevano l'attenzione su un ideale di leggerezza, opposto allo stile vittoriano, con accostamenti di colori tenui e sull'arredo in stile giapponese. Il movimento Arts and Crafts ebbe notevole influenza in tutti i campi dell'arte applicata, nonché sull'architettura per la formazione e diffusione dell' Art Nouveau, che aggiungeva ai valori di qualità, originalità e genuinità della produzione artigianale forme ed elementi naturalistici e floreali stilizzati di importante valore decorativo. Questo clima spinse giovani pittori e giovani architetti ad abbandonare la pittura per le mostre, la progettazione di chiese, di edifici pubblici e case per ricchi per seguire questi nuovi ideali. In particolare, in Scozia, un gruppo di artisti, i Glasgow Boys, suscitò interesse negli studenti della Scuola d'Arte di Glasgow, tra cui Charles Rennie Mackintosh che è diventato figura di riferimento all'interno di una variante dell'Art Nouveau, chiamata Scuola di Glasgow. Architetto, designer e pittore, nacque il 7 giugno del 1868 proprio a Glasgow, luogo in cui ha passato la maggior parte della sua vita sperimentando idee innovative con i Quattro e perfezionando il suo stile fino alla progettazione e alla realizzazione di opere architettoniche, occupandosi non solo dell'aspetto progettuale, ma anche di quello decorativo, come per la Scuola d'Arte. L'architetto scozzese, nell'occasione di progettare la Nuova Scuola, ha determinato caratteristiche fondamentali dell'edificio, quali il rapporto dell'edificio con il lotto e la sua distribuzione interna, infatti, secondo J. R. Curtis, storico di architettura, "la ricchezza dello schema nasceva dalla giustapposizione e dalla sequenza di stanze di dimensioni diverse, e dall'orchestrazione di differenti qualità di luce; dall'intelligente sovrapposizione lungo il pendio in sezione; dal modo in cui scale, corridoi, sale d'esposizione, furono disposti come se scaturissero da un unico volume spaziale". Queste le particolari caratteristiche che

determinarono la qualità del progetto di Mackintosh. Osservando le sezioni della Scuola di Glasgow, disegnate a mano dallo stesso architetto, si nota come le diverse stanze cambino in base alla destinazione d'uso; non si tratta quindi solo di posizionare gli ambienti in maniera intelligente basandosi solo sulla qualità di luce necessaria, ma di creare ambienti completamente diversi l'uno dall'altro, per dimensioni e altezze, basandosi sulla funzione che svolgeranno. Probabilmente, avendo studiato egli stesso in quella Scuola aveva bene in mente le principali esigenze che avrebbe dovuto soddisfare, o le modifiche che avrebbero reso maggiormente funzionale la struttura, ma il risultato non è puro funzionalismo, poiché vi sono anche elementi decorativi fini a se stessi. Particolare interesse suscitano le finestre, caratterizzate da una griglia metallica, che esprimono gerarchie funzionali visibili in facciata, infatti, in basso, quelle più piccole corrispondono alle stanze del custode, mentre nella parte superiore della facciata si possono intuire ambienti più prestigiosi, nascosti da finestre dalle dimensioni maggiori, come la stanza del Direttore.

Tutte queste sono caratteristiche derivanti dal genio di Mackintosh e determinarono la qualità del progetto, fortemente vincolato da indicazioni dettate dal bando di concorso al quale partecipò mentre lavorava nello studio di Honeyman & Keppie. La Scuola, che inizialmente si trovava all'angolo tra Sauchiehall Street e Rose Street, necessitava di una migliore sistemazione e per questo motivo si decise di costruire una nuova struttura poco lontano, in Renfrew Street. Nel 1896, il preside della scuola, Francis Newbery, presentò un bando di concorso in cui vennero fornite indicazioni precise riguardo il progetto, tra le quali il numero delle stanze, la sistemazione degli ambienti, le funzioni, il costo complessivo massimo, e come e quali disegni presentare. Inoltre, furono messe a disposizione delle otto ditte concorrenti e dei propri architetti quattro sezioni territoriali del lotto, in quanto si trovava in una zona caratterizzata da una forte pendenza, che necessitava un attento studio; ne conseguì che Mackintosh decise di porre nella parte nord, più alta, l'ingresso principale e che il numero dei piani delle facciate opposte non sia congruente. Il progetto di Mackintosh si distinse dagli altri, nonostante le forti limitazioni; l'architetto, infatti, rispettò alla lettera tutte le indicazioni fornitegli,

## GRUPPO 11 | Martha Pena Villa, Vittoria Urso, Alessia Veneruso

ma riuscì ad aggiungere il suo tocco, il suo inconfondibile quanto particolare stile, che gli permise di aggiudicarsi, oltre la vittoria del concorso, anche la fama che tutt'oggi ha.

Oltre al rigido bando, le scelte architettoniche di Mackintosh sono state influenzate dal contesto artistico-culturale contemporaneo. Iniziava a schizzare le prime idee dei suoi progetti traendo ispirazione dalla architettura tradizionale scozzese, ma applicava anche elementi architettonici di famosi architetti della generazione precedente, come Voysey. Quest'ultimo riuscì a tradurre in architettura, con i progetti delle sue case, quel principio di leggerezza proposto da James Whistler e William Godwin. Mackintosh

entrò in contatto con i suoi progetti attraverso The Studio, rivista nata in quegli anni e che dava spazio a progetti innovativi, come quello del 1893 che prevedeva una costruzione metallica, e ne subì le influenze, come anche per altri dettagli spaziali, tra cui gli schermi disposti in modo accurato attorno ai pilastri della scala principale.

In conclusione, possiamo sostenere che, nonostante le influenze e i limiti del bando, Mackintosh rimase originale e innovativo e che la Scuola d'Arte di Glasgow è l'emblema oltre dello stile inconfondibile dell'architetto anche dell'intelligenza delle sue scelte progettuali che si ritrova nel gioco tra pieno e vuoto, nel rapporto tra edificio e lotto.